

Undici milioni di abitanti, oltre quattro milioni di turisti nel 2016, con una crescita del 13 per cento rispetto all'anno precedente. Raddoppiate, in particolare, le presenze americane. Benvenuti a Cuba, isola dal fascino inesauribile dove il turismo costituisce, grazie ad un gettito di 2,65 miliardi di euro, la voce più importante dell'economia nazionale. Insieme alle rimesse degli emigranti, pari ad oltre tre miliardi di euro e alla celebre industria dei sigari, che fattura però "solo" 422 milioni di euro. Non a caso molti professionisti locali, dagli avvocati ai medici, preferiscono "convertirsi" al turismo e fare i camerieri o i tassisti. Le recenti, per quanto timide, aperture politiche, sociali ed economiche del regime dell'Avana, suggellate dalle visite del Papa e di Obama, stanno calamitando delegazioni di imprenditori da tutto il mondo, soprattutto da Usa, Francia e Italia. Il governo guidato da Raúl Castro, che a quasi 86 anni ha annunciato le dimissioni per il prossimo anno, sta promuovendo le partnership con i privati per sfruttare le ulteriori potenzialità che la macchina turistica è in grado di assicurare. C'è consapevolezza che lo scarso afflusso di capitali stranieri sia uno dei principali problemi dell'economia cubana, caratterizzata da una forte importazione di beni e servizi. Il viceministro del turismo Mayra Alvarez ha annunciato precisi impegni per migliorare e ampliare la ricettività, oggi ferma alle 70mila camere garantite dalle strutture alberghiere, integrate dalle circa 16mila delle casas particulares, le abitazioni private dove si permette ai turisti di pernottare a prezzi convenienti. "Un piano governativo fissa l'esigenza di 53mila camere alberghiere da realizzare nei prossimi anni e un altro piano prevede 10mila 'case di protocollo' all'anno per dieci anni, cioè ville di 7-8 stanze per uso turistico - spiega Angelo Sollazzo, l'ex parlamentare socialista che con la sua Confederazione italiani nel mondo promuove tre missioni all'anno di imprenditori italiani a Cuba. "Da qualche anno si partecipa a gare pubbliche dal momento che hanno fatto il loro ingresso gli organismi internazionali, come la Bei - continua Sollazzo. Il turismo è un comparto strategico per l'economia cubana, anche perché oggi fa da contraltare ad almeno tre fattori negativi: il primo è il crescente invecchiamento medio della popolazione, con un abitante su cinque che ha più di 60 anni (oltre due milioni di cubani) e un tasso di natalità crollato a 1,72 figli in media per donna, causa anche la fuga all'estero da parte di molti giovani; il secondo è la crisi dell'agricoltura, poco redditizia; il terzo è rappresentato dal collasso economico del Venezuela, principale partner commerciale con forniture di prezioso petrolio, circa 55mila barili al giorno, oggi in fase calante. Altre incertezze sono legate alla politica di Trump. Strettamente collegato alla ricettività c'è il settore agroalimentare. Cuba, con un'offerta di tipicità alimentari particolarmente esigua, guarda principalmente all'Italia. Tra le realtà che hanno aperto un ampio mercato a Cuba c'è il Consorzio del Chianti, che dal 2012 investe in promozione e da tre anni ha una partnership con i sigari Habanos. Cuba importa 500mila bottiglie di vino al mese, di cui oltre 50mila italiano (10mila di Chianti). "Pasta, olio, vino, pomodoro e formaggi sono i generi più richiesti a noi italiani - conferma Domenico Mamone, presidente dell'Unsic, l'Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori che associa 80mila imprenditori agricoli in Italia, alla sua seconda missione a Cuba. "Qui il modus operandi è l'impresa mista tra imprenditoria locale e straniera, con la possibilità, per noi, non solo di esportare i prodotti rientranti nell'accordo, ma anche di gestire il progetto, il piano industriale e la gestione operativa. La tassazione massima è al 25 per cento e, grazie ad un accordo del 1990, non c'è doppia tassazione tra Italia e Cuba - conclude Mamone.